

RELAZIONE DI VALUTAZIONE ESTERNA
DELL'UNIVERSITÀ PONTIFICIA SALESIANA (UPS)

Roma, 16-18 dicembre 2014

Commissione dell'AVEPRO per la Valutazione Esterna:

Prof. Armand Puig i Tàrrrech (presidente)

Prof.ssa Marina Dachà

Prof. Norberto González Gaitano

Dottoranda Antonella Piccinin, studentessa

Nucleo di Valutazione dell'UPS:

Rettore Magnifico Prof. Carlo Nanni (presidente)

Vice Rettore Accademico Prof. Vito Orlando (coordinatore)

Vice Decano FSE Prof. Mario Oscar Llanos (segretario)

+++++

La Commissione ha ricevuto a fine ottobre 2014 il «Rapporto di Autovalutazione» (RAV), che porta la data del 6 gennaio 2014. Si tratta di un documento di 314 pagine che è stato elaborato durante il quinquennio 2009-2013, con la partecipazione di tutti gli attori che formano l'UPS (autorità accademiche, docenti, studenti, ufficiali). Il RAV raccoglie in modo soddisfacente e verosimile, con una certa tendenza alla prolissità, i grandi temi di valutazione di un ente accademico. La Commissione esprime dunque in modo globale il suo parere positivo sul RAV e lo convalida nelle diverse parti, seppure durante la visita presso l'UPS sono emersi diversi aspetti che nel documento appaiono in modo discreto o misurato. Tuttavia, in generale occorre riconoscere che lo sforzo compiuto dall'Università è stato impegnativo e meritevole. Questa stessa chiarezza e trasparenza sono state più volte ribadite durante la visita della Commissione, la quale ha potuto lavorare senza difficoltà. In conseguenza, quello che segue è frutto di una conoscenza alquanto precisa della situazione dell'UPS,

ricavata sia dal RAV sia dalla visita di Valutazione Esterna compiuta nei giorni 16-18 dicembre 2014.

Questa Relazione si compone di cinque parti: 1) brevi commenti al RAV; 2) la salesianità dell'UPS; 3) la qualità degli studi e della ricerca nell'UPS; 4) il funzionamento dell'Università, delle sue Facoltà e dei suoi servizi; 5) l'ecclesialità dell'UPS.

1. Brevi commenti al RAV

Il Rapporto ripercorre in una cinquantina di pagine (3-52) la storia dell'UPS, il percorso delle diverse autovalutazioni (1997-2014), la visione o missione o obiettivi dell'Università, lo SWOT (con un quadro riassuntivo dei punti di forza, le debolezze, le opportunità e le minacce nella p. 16), l'insegnamento e apprendimento (le facoltà e studenti), la ricerca, i contributi verso l'esterno, le risorse umane e economiche, la gestione e l'organizzazione, la valutazione della qualità e diversi allegati. Si costata che, per sei facoltà, vi è una sproporzione tra docenti stabili (37: 19 ordinari e 18 straordinari) e aggiunti / stabilizzati (56), e il gran numero di invitati (124). I collaboratori sono 12 e gli emeriti attivi sono 13. Si costata anche che l'età media dei docenti è salita di 1,33 punti in cinque anni e ha raggiunto i 57 anni. Si osserva anche un notevole carico di insegnamento per i docenti stabili (7,2 ore a settimana di media). Il numero di studenti è salito di 200 unità in cinque anni ed è arrivato ad un totale di 1784 nell'anno accademico 2012-2013 (848 neoscritti con 467 laureati), invece l'abbandono è alto soltanto nel III Ciclo. La ricerca, insieme agli aspetti economici, meriterà un commento ulteriore.

Riguardo le singole Facoltà, il RAV propone lo stesso modello usato nella valutazione dell'insieme dell'Università. Secondo quanto riportato nel RAV, la Facoltà di Teologia (FT) è composta da 17 docenti stabili (ovvero, quasi la metà dei docenti stabili di tutta l'Università), con una età media pari a 61 anni. I docenti aggiunti o stabilizzati sono 22 (la cui età media è di 50 anni), e 45 gli invitati. Secondo il Calendario 2014-2015 i docenti riguardanti la sede di Roma (senza tener conto di quelle di Torino e Gerusalemme, che non sono state incluse nel RAV) sono 12 stabili (1 ordinario e 11 straordinari), 5 aggiunti, 23 invitati e 13 emeriti. Nell'anno accademico 2012-2013 gli studenti ordinari hanno raggiunto il numero di 383 unità (a cui si

aggiungono 106 uditori, raddoppiati negli ultimi cinque anni). Gli studenti laureati sono 116, una quarta parte di tutta l'Università. La «ratio» docenti ó studenti è bassa: 91 docenti e 489 studenti (proporzione 1 a 5).

La Facoltà di Scienze dell'Educazione (FSE) ha, secondo il RAV, 11 docenti stabili (circa una quarta parte di tutta l'Università), mentre i docenti aggiunti sono 18. I docenti invitati raggiungono il numero di 34. I docenti invitati sono di più del totale dei docenti stabili, aggiunti e stabilizzati insieme. Secondo il Calendario 2014-2015 gli stabili sono 9 (4 ordinari e 5 straordinari), gli aggiunti sono 11, gli stabilizzati sono 9 e gli invitati sono 41, a cui bisogna aggiungere 6 collaboratori e 20 emeriti. La media dell'età è di circa 60 anni, e questo dato è piuttosto preoccupante poichè questa è la Facoltà dell'UPS con più iscritti e quella più nota negli ambienti universitari romani e italiani: gli studenti dell'anno accademico 2012-2013 sono 837 (più 137 uditori), sempre in notevole aumento (i neoscritti risultano 444). La FSE include quasi la metà degli studenti di tutta l'Università. La «ratio» docenti ó studenti è alta: 70 docenti e 965 studenti (proporzione 1 a 14).

La Facoltà di Filosofia (FF) ha, secondo il RAV, 5 docenti stabili e 3 stabilizzati, mentre gli invitati sono 11, in ascesa dal 2009 (quando erano 3). La media dell'età è circa 55 anni, più bassa della media di tutta l'Università. Secondo il Calendario 2014-2015 gli stabili sono 6 (3 ordinari e 3 straordinari), c'è 1 docente stabilizzato e gli invitati sono 15; mentre gli emeriti sono 4. Il numero di studenti ordinari è in declino nel Primo Ciclo (34, con 10 neoscritti), mentre sale il numero degli uditori. Infatti nell'anno accademico 2012-2013 la FF aveva 75 studenti ordinari per i tre cicli, mentre gli uditori erano 69 (quasi lo stesso numero). Occorre chiedersi se questa proporzione di uditori non sia un elemento che metta in pericolo la qualità dell'insegnamento. La «ratio» docenti ó studenti è piuttosto bassa: 21 docenti e 142 studenti (proporzione 1 a 7).

La Facoltà di Diritto Canonico (FDC), secondo il RAV, aveva ó nell'anno accademico 2012-2013 ó 1 docente stabile (straordinario) e 1 docente emerito (che è pro-decano), e inoltre 1 docente stabilizzato, 4 invitati e 1 assistente: in totale 8 docenti. Secondo il Calendario 2014-2015 risulta 1 docente stabile (straordinario), gli aggiunti sono 3 e gli invitati sono 4; e 1 assistente. Gli emeriti sono 3. Nell'anno accademico 2012-2013 gli studenti erano 8. Il calo di studenti è stato progressivo, e il numero di iscritti ó così come quello dei docenti ó non sembra poter sorreggere la vita accademica

di una Facoltà che si trova in condizioni minime e non adempie i requisiti della «*Sapienza Christiana*». La «ratio» docenti ó studenti è pareggiante: 8 docenti e 8 studenti (proporzione 1 a 1). Questo dato risulta rilevante dinanzi al tema della continuità che questa Facoltà deve assolutamente affrontare.

La Facoltà di Lettere Classiche e Cristiane (FLCC), secondo il RAV, nell'anno accademico 2012-2013 aveva 3 docenti stabili, 4 stabilizzati, 5 invitati e 1 assistente. In totale, 13 docenti, con una età media inferiore alla media dell'UPS. Secondo il Calendario 2014-2015 vi sono 2 docenti stabili (straordinari), nessun ordinario, 3 stabilizzati e 7 invitati. Gli emeriti sono 5. L'ammontare complessivo degli studenti si mantiene costante negli ultimi anni, però sempre con numeri bassi: 46 nei tre cicli, con 8 uditori. In totale, 54 studenti. Si vede lo sforzo dei responsabili della Facoltà per attirare nuovi studenti, tuttavia il numero finale di costoro risulta piuttosto esiguo. La «ratio» docenti ó studenti è bassa: 13 docenti e 54 studenti (proporzione 1 a 4), simile a quella della Facoltà di Teologia.

La Facoltà di Scienze della Comunicazione Sociale (FSCs), secondo il RAV, non ha avuto nessun docente stabile nell'anno accademico 2012-2013. Vi erano 8 docenti stabilizzati e 25 invitati, 1 assistente e 1 emerito. In totale 39, tra cui 25 invitati (quasi due terzi). Secondo il Calendario 2014-2015 c'è 1 docente stabile, 7 aggiunti, 2 stabilizzati e 27 invitati, ed 1 emerito. Rispetto alla sproporzione tra i docenti invitati (i più sono laici) e gli altri docenti, è chiara la necessità di rinforzare il corpo docente stabile e promuovere il consolidamento di un gruppo sufficiente di docenti con dedizione esclusiva, tenendo conto anche del fatto che una parte importante della docenza è in mano a professori invitati. L'età media dei docenti non è alta. Riguardo al numero di studenti, quelli ordinari sono 103 (più 23 uditori, tra cui 20 nell'ultimo anno), per un totale di 126 iscritti. La «ratio» docenti ó studenti è bassa: 34 docenti e 126 studenti (1 a 4), simile a quelle della Facoltà di Teologia e della Facoltà di Lettere Classiche e Cristiane.

L'UPS sviluppa anche un «Servizio di Pastorale Universitaria», formato da diversi gruppi d'animazione, guidati e supportati da diversi docenti ma con una funzione non accademica. Questo Servizio si è autovalutato (cfr. pp. 246-264).

Il RAV si conclude con l'autovalutazione della Segreteria Generale, della Biblioteca Don Bosco e del Centro di Servizi Informatici e Telematici (CESIT), realtà che danno appoggio alle attività accademiche in modo risolutivo e efficiente.

2. La salesianità dell'UPS

La Commissione ritiene che la vocazione dell'UPS, «l'unica Università della Congregazione Salesiana in quanto tale» (cfr. RAV, p. 27), è quella di diventare il centro d'eccellenza della rete salesiana di istituzioni accademiche sparse nel mondo. Questa rete ha due livelli: i 29 centri di studi superiori che dipendono dall'UPS e che si basano sulla Costituzione apostolica «*Sapientia Christiana*»; e i circa 80 centri di Istituzioni Universitarie Salesiane (IUS), che si basano sulla Costituzione apostolica «*Ex corde Ecclesiae*». È bene notare che mentre le singole Istituzioni della rete delle IUS appartengono alle singole Ispettorie Salesiane, e sono coordinate dal Dicastero Centrale della Pastorale Giovanile della Congregazione Salesiana, l'UPS dipende direttamente dal Rettor Maggiore dei Salesiani, allo stesso tempo suo Gran Cancelliere. Invece varie delle 29 istituzioni sponsorizzate, affiliate o aggregate all'UPS non sono salesiane. In questa cornice, e seguendo quello che si dice nel RAV, la Commissione suggerisce che l'UPS, col suo Dipartimento di Pastorale giovanile e Catechetica, sia l'istituzione formativa dei formatori e dei quadri dirigenti salesiani, in connessione stretta con gli organismi della stessa Congregazione salesiana.

L'UPS necessita di agire con la consapevolezza piena del suo ruolo all'interno della Congregazione e della Famiglia salesiana. Altrimenti, corre il rischio di diventare uno strumento che non sviluppa tutte le sue possibilità e potenzialità, e che invece porta avanti con fatica le sue dimensioni e il suo compito accademico. L'UPS ha bisogno di risorse, soprattutto umane, ma anche finanziarie, per mantenere una struttura di notevole ampiezza, che dovrebbe acquisire sempre più un ruolo nodale nella Congregazione Salesiana, dalla quale vive e per la quale fu fondata. Come si legge nell'art. 2 degli Statuti dell'UPS, essa è «una istituzione a servizio della Chiesa, della Società di San Francesco di Sales e della società umana». Se si vuol mantenere la salesianità dell'UPS, occorre che la Congregazione Salesiana compia delle scelte fondamentali nei prossimi anni.

In questo senso, la Commissione auspica per il futuro una UPS che diventi, come è stato detto, un centro di eccellenza e di qualità soprattutto per tutto il mondo salesiano. In momenti di complessità, una istituzione che offra secondi e terzi cicli di livello accademico veramente superiore diventa una necessità per il carisma salesiano e per le istituzioni accademiche che vi si riferiscono. D'altra parte, la moltiplicazione dei

centri di studio, a Roma e altrove, invita a puntare sui livelli superiori piuttosto che sulla formazione di base. È vero che l'UPS non offre tutte le specializzazioni (ad esempio, la Sacra Scrittura o la Liturgia sono assenti dalle sue licenze specializzate), ma in ciò che l'UPS offre dovrebbe essere / tornare ad essere un riferimento indiscutibile. In tal modo, l'Università diventerebbe sempre più un «bacino» di professori preparati per dare una risposta sia all'interno dei centri salesiani di insegnamento che in altri centri anche non salesiani.

A modo di esempio segnaliamo che una realtà esistente nell'UPS come è l'Osservatorio della Gioventù potrebbe unire la salesianità o ovvero, il carisma salesiano o e il carattere globale delle reti salesiane sparse nel mondo. Questo Osservatorio può diventare uno strumento mondiale di analisi e proposte dei giovani dei diversi continenti, più vicini e al contempo sottomessi alle grandi sfide del presente (ad es. la disoccupazione) e del futuro (ad es. i modelli culturali e gli stili di vita). Le analisi e gli studi che l'Osservatorio potrebbe sviluppare contribuirebbero al collegamento dell'UPS con le altre realtà salesiane, a una riflessione attenta agli elementi interculturali e interreligiosi e al «riscatto» della gioventù o soprattutto dei ragazzi poveri o, come anima del carisma di San Giovanni Bosco e forza di futuro nella Chiesa e nel mondo. L'UPS è ottimamente situata per svolgere questa missione che deve prevedersi maggiormente a livello mondiale.

3. La qualità degli studi e della ricerca nell'UPS

Si costata un certo divario tra l'organizzazione della ricerca e le realtà concrete, tra le grandi strutture avviate in tempi passati o recenti e le possibilità reali attuali, venute meno a causa del sovraccarico dei docenti, della loro diminuzione numerica negli ultimi anni e della loro dedizione frammentata in parecchi servizi e attività (accademiche ed extraaccademiche). Escluse le Facoltà di Lettere Classiche e Cristiane e di Scienze della Comunicazione Sociale, la ricerca è organizzata tramite i cosiddetti Istituti, ognuno dei quali è presieduto da un direttore: Facoltà di Teologia (3) (Dogmatica, Spirituale, Pastorale; a cui si aggiunge un Gruppo gestore del Dottorato); Facoltà di Scienze dell'Educazione (7) (Teoria e Storia dell'Educazione e della Pedagogia, Metodologia Didattica e Comunicazione Sociale, Catechetica, Metodologia Pedagogica, Pedagogia vocazionale, Psicologia dell'Educazione, Sociologia; a cui si aggiunge l'Osservatorio della Gioventù, il Centro di Pedagogia della Comunicazione

Sociale e il Centro di Consulenza Psicopedagogica); Facoltà di Filosofia (2) (Scienze della Religione, Scienze Sociali e Politiche); Facoltà di Diritto Canonico (1) (Istituto Storico di Diritto Canonico). Inoltre, la Facoltà di Scienze dell'Educatione possiede 9 Gruppi gestori dei curricula di studio degli studenti (Pedagogia e Comunicazione, Pedagogia per la Formazione delle vocazioni, Pedagogia sociale, Pedagogia per la Scuola e la Formazione professionale, Psicologia dell'Educatione [1 per il primo ciclo e 2 per il secondo ciclo], Educatione Religiosa, Consiglio Organizzativo di Dottorato e la Scuola Superiore di Specializzazione in Psicologia clinica, di quattro anni post-licenza). Tra le realtà interfacoltà prossime alla ricerca vi sono anche il Comitato Interfacoltà per la Ricerca (CIR) e l'Ufficio per la Promozione della qualità universitaria (UPS-Q).

La Commissione costata che vi sono ripetizioni di contenuti curriculari, soprattutto all'interno della Facoltà di Scienze dell'Educatione. E' dunque urgente procedere ad una maggiore razionalizzazione dei contenuti curriculari e della ricerca per non moltiplicare docenti, che appartengono a realtà simili ma diverse, soprattutto nella Facoltà di Scienze dell'Educatione, quella più numerosa e consistente riguardo al numero di studenti, ma anche quella dove i docenti hanno il sovraccarico di lavoro più evidente.

In tal senso, un alleggerimento del numero di Istituti permetterebbe di risparmiare energie che ora sono dedicate alla gestione di una struttura piuttosto «pesante» e complessa, e invece avviare progetti di ricerca, assumendo che ci sono due grandi poli riguardo alla ricerca: quello formato dalle Facoltà di Scienze dell'Educatione e di Scienze della Comunicazione Sociale ó il polo più caratteristico dell'UPS ó e quello formato dalle Facoltà di Teologia, Filosofia e Diritto Canonico. Il nesso tra i due poli è il Dipartimento di Pastorale giovanile e Catechetica, che dipende storicamente dalle due Facoltà «troncali» dei due poli: Scienze dell'Educatione e Teologia. Resta di un registro diverso, come terzo polo, quello filologico-storico-umanistico, la Facoltà di Lettere Classiche e Cristiane, che ha la sua origine nel *Pontificum Institutum Altioris Latinitatis*.

Occorre, secondo il parere della Commissione, una nuova impostazione della ricerca nel suo insieme articolata intorno a tre orientamenti:

A) Allargamento e concentrazione delle *equipe* di ricerca ó il tempo delle individualità nella ricerca accademica di livello è ormai tramontato ó, con una razionalizzazione del numero di Istituti e Gruppi gestori, in modo da promuovere le

possibilità investigative dei docenti e dare un respiro più largo e profondo a costoro. Una struttura di gestione troppo pesante, il sovraccarico accademico dei docenti e l'affermazione eccessiva di ogni Facoltà o Centro per se stessi (pure se ci sono corsi comuni tra le diverse Facoltà) fanno sì che la ricerca subisca delle difficoltà reali, che spesso vengono in parte rimediate dalla buona volontà dei docenti.

B) I vecchi, e grandi professori dell'UPS ó quelli che dirigevano un'area di ricerca ó, sono deceduti o sono andati in pensione o sono diventati emeriti attivi che aiutano in modo strenuo ma provvisorio, e si sta costruendo una generazione di nuovi docenti che prenda in mano l'Università. Bisogna che costoro ricevano una eredità con delle strutture accademiche ragionevoli. Dall'altra parte, si stanno perdendo le «scuole di pensiero» e bisogna riproporre i contributi dei professori emeriti in modo nuovo e creativo.

C) È importante che si crei un sistema di valutazione della qualità dei docenti, e al contempo bisogna aiutarli nella loro promozione. La Commissione costata che si fa molta fatica nel passaggio da docente aggiunto a docente stabile (straordinario e infine ordinario). Così si osserva che il numero di professori ordinari, 19, e straordinari, 18, è troppo basso e non adempie le esigenze della «Sapientia Christiana». Dall'altra parte, ci sono parecchi docenti aggiunti (tutti salesiani) che dovrebbero scrivere un secondo libro o pubblicare alcuni articoli scientifici per poter essere promossi. È chiaro che se una parte degli aggiunti diventassero straordinari, le richieste riguardo al numero di stabili per Facoltà si adempirebbero in grado più alto. Occorre dunque che l'Università conceda degli anni sabatici perchè i docenti aggiunti possano scrivere una seconda opera di ricerca e così diventare stabili. Avendo l'UPS due sezioni di Teologia (Torino e Gerusalemme) e tanti centri aggregati o affiliati all'estero ó e con le IUS come rete mondiale salesiana ó, i docenti aggiunti non dovrebbero avere problemi per elaborare un secondo libro che permetta loro di accedere alla categoria di stabili. In questo modo, si assicureranno le pubblicazioni, che sono il frutto prezioso della ricerca. L'UPS ha una casa editrice solvente, la LAS, che garantisce le pubblicazioni dei lavori di ricerca dei professori e gestisce un fondo per sostenere almeno in parte progetti di ricerca.

Le cifre fornite dal RAV sulle pubblicazioni totali per Facoltà per anni sin dal 2008 fino al 2013, di seguito riportate in valori medi e per categorie, parlano chiaro della necessità di dare una spinta alla ricerca che si tradurrà nelle pubblicazioni, specie nelle Facoltà di Filosofia, Scienze della Comunicazione Sociale, Lettere Classiche e Cristiane e Diritto Canonico (di cui non ci sono dati):

Dal 2008 al 2013	<i>Libri scritti</i> (media annuale)	<i>Libri curati</i> (media annuale)	<i>Articoli</i> (media annuale)
<i>Teologia</i>	7	4,4	30
<i>Scienze dell'Educatione</i>	12	9,6	70
<i>Scienze della Comunicazione sociale</i>	1,6	1	1
<i>Filosofia</i>	3	3,6	6
<i>Lettere Classiche e Cristiane</i>	1	1	4
<i>Diritto Canonico</i>	s/d	s/d	s/d

Riguardo al Terzo ciclo o dottorato, l'incontro con gli studenti ha mostrato i molti punti di forza che questi sottolineano (rapporto personale con i docenti, internazionalità, libertà di ricerca, buona biblioteca, buon funzionamento del comitato di ricerca...), ma anche sono apparse alcune debolezze. Tra queste, bisogna tener conto delle ripetizioni nei corsi di dottorato riguardo ai contenuti visti anteriormente, l'assenza di corsi specifici di metodologia all'inizio del Terzo ciclo con le conseguenze negative riguardo l'elaborazione della tesi dottorale e l'assenza di corsi in inglese ó sottolineata anche dagli studenti del Primo e Secondo ciclo ó pure se l'UPS ha una sezione di teologia in lingua inglese a Gerusalemme.

È vero che la ricerca si diversifica in interessi non omogenei, ma sia dal punto di vista metodologico che dal punto di vista del lavoro personale sono necessari un collegamento e una condivisione tra coloro che elaborano una tesi dottorale. Oltre le sessioni offerte durante l'anno accademico, i dottorandi devono presentare i risultati della loro ricerca al gruppo di dottorato, con i docenti presenti. Il dottorato è un cammino di gruppo, oltre che un percorso personale che si porta avanti con il relatore o relatori della tesi.

4. Il funzionamento dell'Università, delle sue Facoltà e dei suoi servizi

La Commissione rileva che nel RAV non si riscontra alcuna autovalutazione specifica del Dipartimento di Pastorale giovanile e Catechetica (anche se, nel calendario dell'UPS, figura allo stesso livello delle due Facoltà da cui dipende: Teologia e Scienze dell'Educazione). Infatti questo Dipartimento organizza due curricula di Secondo ciclo (specializzazione in Pastorale giovanile e specializzazione in Catechetica), che possono essere seguiti, con alcune modifiche, sia dagli studenti provenienti da un quinquennio filosofico-teologico sia da quelli che possiedono un baccalaureato di tre anni in Scienze dell'Educazione. I primi terminano con una licenza in Teologia e i secondi con una licenza in Scienze dell'Educazione. La Commissione costata anche che nel RAV non c'è autovalutazione specifica delle due Sezioni della Facoltà di Teologia (dove si fanno studi di Primo e Secondo ciclo, senza terzo ciclo) ó quella di Torino in lingua italiana e quella di Gerusalemme in lingua inglese.

L'incontro con gli studenti di Primo e Secondo ciclo ha mostrato, come punti di forza, la «familiarità» e l'accoglienza offerte agli studenti, la disponibilità dei docenti, l'organizzazione di attività sportive e la cura del lato spirituale. Le debolezze riscontrate riguardano i troppi corsi, l'eccessivo carico di lavoro, il lassismo delle valutazioni con voti troppo alti, e i problemi di coordinamento tra i docenti e tra le Facoltà. Le opportunità rimandano al carattere internazionale e interculturale dell'UPS, alle lezioni in lingua inglese, all'aumento di tirocini, alle possibilità di scegliere corsi in altre università pontificie, così come in altre università all'estero, a una più grande apertura al mondo laico. Le minacce riguardano invece la poca pubblicità dell'UPS (una Università poco conosciuta), al rischio di autoreferenzialità e chiusura, al rischio di un approccio didattico troppo rigido e, soprattutto, al problema del pieno riconoscimento dei titoli da parte dello Stato italiano e di altri Stati. In generale, gli studenti sono soddisfatti dell'UPS e vi si sentono al loro agio, sia rispetto alla qualità dei corsi, sia della Biblioteca, ben considerata da tutti.

L'incontro con i docenti ó erano 65 circa ó è stato ricco ed intenso. In un ambiente di libera condivisione ó dove però i docenti più giovani hanno parlato troppo poco ó sono comunque emersi i problemi fondamentali (debolezze e minacce) dell'UPS, tutti accennati in questa Relazione. Sono anche emersi i punti di forza e le opportunità. Tra queste bisogna menzionare i buoni rapporti tra docenti e studenti e la disponibilità degli uni e degli altri, l'avvicinamento degli studi alla dimensione professionale (il

mondo del lavoro) con inclusione di stage e tirocini, la proposta culturale cristiana offerta ai molti laici iscritti nell'UPS, la proposta formativa ampia e articolata, la dimensione numerica ridotta che favorisce i contatti personali. In generale, i docenti esprimono un grado notevole di attaccamento al progetto educativo dell'UPS seppure chiedano un maggiore sostegno vicendevole, riportano anche l'eccessivo carico di lavoro, docente e gestionale ó già menzionato ó, e si ritengono preoccupati anche delle difficoltà economiche, del ricambio generazionale dei docenti e per il futuro dell'Università.

Il funzionamento dell'UPS in linea generale è positivo. L'istituzione è ben amalgamata, grazie al carisma salesiano condiviso da tutti i professori stabili e stabilizzati o aggiunti, e grazie anche all'appoggio diretto ó di risorse umane e economiche (malgrado le difficoltà) ó che arriva dalla Congregazione Salesiana e dal Gran Cancelliere, il Rettore Maggiore, responsabile ultimo dell'UPS. Tuttavia, ci sono diversi elementi di tensione che sono ricorrenti nel funzionamento dell'Università. Si riscontra una difficoltà nel mettere insieme la «familiarità» nei rapporti personali e il rigore accademico, ovvero le esigenze proprie di una realtà universitaria che deve avere le sue regole interne non facilmente dispensabili. La difficoltà del passaggio ad operare come docenti stabili (problema riscontrato per molti docenti aggiunti) è un esempio assai eloquente di questa difficoltà. Una seconda difficoltà si stabilisce tra l'autonomia delle singole Facoltà e la centralizzazione da parte delle autorità direttive. I molteplici regolamenti, comitati e commissioni, non risolvono sempre i problemi: questi strumenti devono essere semplificati, poichè il rinnovamento ó che certamente passa per la «lettera scritta» ó ha una portata più ampia. Occorrono delle decisioni che sappiano aprire la strada a soluzioni concrete, particolarmente nei momenti attuali.

Segue una breve analisi della situazione in ognuna delle sei Facoltà dell'UPS, Università, creata il 24 maggio 1973. Questa analisi riprende i risultati dell'incontro della Commissione dell'AVEPRO con i decani e con le altre autorità accademiche. Le facoltà vengono raggruppate secondo i tre poli indicati precedentemente: a) le tre facoltà più antiche (Teologia, Filosofia e Diritto Canonico, create rispettivamente nel 1936, 1940 e 1940, che in quell'anno furono erette come *Pontificio Ateneo Salesiano*); b) le due facoltà più recenti, sorte dal carisma pedagogico salesiano (Scienze dell'Educazione e Scienze della Comunicazione Sociale, create rispettivamente nel 1973 e nel 1998); c) la

Facoltà di Lettere Classiche e Cristiane (creata nel 1971), che si identifica con il *Pontificium Institutum Altioris Latinitatis* (creato nel 1964).

a) Facoltà di Teologia, Filosofia e Diritto Canonico

La Facoltà di Teologia (FT) prevede i tre cicli accademici, ma ha soltanto un docente ordinario (e 11 straordinari), seppure i dottorandi sono 19. Dalla Facoltà dipendono 17 istituti affiliati o aggregati, e questo fatto dovrebbe comportare l'aumento degli scambi di professori. Si constata la difficoltà di promozione dei professori per la quale è richiesta la pubblicazione di libri e/o articoli, e anche la promozione della professione accademica come tale. La Commissione ritiene che occorre fare uno sforzo per continuare il rinnovamento (metodologico e contenutistico) della Facoltà di Teologia, felicemente avviato, con un maggiore e decisivo impegno per la dedizione dei docenti e con nuove assunzioni di professori stabili.

La Facoltà di Filosofia (FF), con 6 professori stabili segue i 25 studenti iscritti nel dottorato. Come la Facoltà di Teologia, la Facoltà di Filosofia, nel Primo ciclo, si rivolge soprattutto ad allievi salesiani, e per tale motivo il numero degli iscritti dipende fortemente dalle vocazioni salesiane e anche dalle scelte fatte nelle rispettive ispettorie. Invece, in entrambe le Facoltà, i cicli superiori migliorano, e il numero di dottorandi è soddisfacente. La Commissione ritiene che la Facoltà di Filosofia sia vivace nelle sue attività e sia preparata per il futuro, seppure devono aumentare le pubblicazioni e il numero di professori stabili risulta piuttosto ridotto. Inoltre, la media degli studenti ordinari nei due primi cicli è soltanto di 10 unità per anno accademico.

La Facoltà di Diritto Canonico (FDC) è stata chiusa per due anni e poi riaperta recentemente con nuovi docenti. Nell'anno accademico 2014-2015 ha 6 studenti di Secondo Ciclo e 5 di Terzo. Lo scopo della chiusura della FDC durante i due anni indicati era quello di promuovere un ripensamento della Facoltà, specie riguardo alla formazione canonica dei salesiani. Riconstrandosi però una mancanza di soluzioni concrete, che si attendevano dal riassetto degli studi di Diritto Canonico nelle università pontificie romane, la Congregazione salesiana ha concluso che, malgrado tutto, risultava necessaria una formazione rivolta specificamente ai salesiani per garantire un sostegno giuridico alle attività apostoliche, per questo motivo ha riaperto la Facoltà. Tuttavia, occorre riconoscere che la proposta del Rettore Maggiore di incentivare la formazione giuridica presso l'UPS, al momento non ha avuto successo. La Commissione ritiene che il numero eccessivamente basso di docenti e di studenti di questa Facoltà pone il problema

del suo futuro. Si potrebbe pensare alla creazione di un Istituto Storico-Salesiano di Diritto Canonico, con ricerca propria e con docenza per temi specifici, e con un approccio di scuola di alta formazione, che però operi all'interno della Facoltà di Teologia e in rapporto accademico con altre istituzioni ecclesiastiche romane. Infatti, come si è detto durante l'incontro con i decani, la FDC «è sentita come una specializzazione pastorale della teologia».

b) Facoltà di Scienze dell'Educazione e Scienze della Comunicazione Sociale

La Facoltà di Scienze dell'Educazione (FSE), la prima a procedere con la riforma proposta dallo *Spazio Europeo di Insegnamento Superiore* (Bologna), è la realtà maggiore dell'UPS, sia per numero di studenti, sia per la scuola di specializzazione, sia per l'Osservatorio della gioventù (con vocazione mondiale), sia per la professionalizzazione degli studenti che vengono preparati con numerosi tirocini, sia per le ricerche e pubblicazioni dei suoi docenti. Le due parole chiave sono «gioventù» e «pedagogia», ambidue basilari nel carisma salesiano. La Facoltà deve essere una risposta alle tante sfide, in questi campi, che si pongono a livello globale. Tuttavia, occorre avere uno sguardo ampio, abbandonando la tentazione dell'autoreferenzialità, promuovendo piuttosto un dialogo fecondo col mondo e assicurando una influenza reale su tutta la Chiesa. Il carisma di don Bosco appare come un contributo necessario per tutta la comunità ecclesiale, non soltanto per i suoi figli. Inoltre, l'impostazione teologico-pedagogica, propria del Dipartimento di Pastorale Giovanile e Catechetica, è una intuizione nodale, promossa dalla generazione precedente, ma che deve svilupparsi e crescere nei nuovi contesti storici. La ricerca va migliorata ed approfondita con progetti chiari, che coinvolgano diversi gruppi di docenti, che forse devono preoccuparsi meno dei curricoli e fare più attenzione alla ricerca come tale e alle pubblicazioni, soprattutto nel campo della pastorale giovanile. Una sfida complementare è quella di trovare delle sinergie più chiare con la Facoltà di Scienze della Comunicazione, evitando sovrapposizioni e raddoppiamenti. La Commissione ritiene che l'UPS deve puntare su quella Facoltà che è il suo segno distintivo maggiore, e rinforzare i contatti fra le Facoltà di Teologia e di Scienze dell'Educazione.

La Facoltà di Scienze della Comunicazione Sociale (FSC) lavora, come la Facoltà precedente, con la pedagogia come base euristica fondamentale. La Facoltà sviluppa un lavoro interessante e utile, nella cornice odierna della cultura dell'immagine e delle comunicazioni. Dispone di una sede propria con spazi ampi e aule ben dotate

strumentalmente, ed è ben fornita con delle attrezzature tecniche adeguate e aggiornate per lo svolgimento delle attività didattiche di materie specifiche della comunicazione (studio di radio e di televisione, sala di regia, aula di informatica, etc.). Gli studi offrono due indirizzi: scienze della comunicazione e comunicazione sociale con indirizzo in comunicazione pastorale.

Nella FSC si avverte un pericolo di frammentazione e di praticità eccessiva, con un indirizzo specialistico troppo ampio nel primo caso (comunicazione sociale) e un poco vago nel secondo (comunicazione pastorale). La molteplicità delle professioni della comunicazione e la necessità di fornire una offerta formativa che tenga il passo con le esigenze del mercato del lavoro, visto il profilo professionale che in parte la Facoltà ha in mente, pone una sfida forte al progetto. Bisogna che il lavoro di insieme sia molto più consistente e deciso, in un ambiente accademico esterno dove la concorrenza è grande e gli studenti potrebbero calare se non vedono uno scopo chiaro nel percorso accademico della FSCs. Si impone, a nostro avviso, un ripensamento del profilo o profili o professionale che si intendono coprire.

Riguardo il corpo docente, presenta un forte sbilanciamento fra quelli che si dedicano esclusivamente alla vita accademica e quelli esterni che prestano occasionalmente la loro competenza professionale. Inoltre, si vede una situazione di stallo nella promozione curricolare dei docenti aggiunti, dovuta alla mancanza di pubblicazioni e di un percorso di crescita accademica. Questa situazione andrebbe corretta con decisione, così come va affrontato il problema della scarsità di testi e dispense proprie delle materie, di ricerca e pubblicazioni. Il rinnovamento è necessario in questa Facoltà, con progetti di ricerca ben definiti. La Commissione ritiene che la FSC dovrebbe puntare soprattutto sul Secondo e Terzo Ciclo.

c) Facoltà di Lettere Classiche e Cristiane - *Pontificium Institutum Altioris Latinitatis*

La Facoltà di Lettere Classiche e Cristiane (FLCC) ha come scopo principale l'apprendimento della lingua latina cristiana, antica e medioevale, sull'orizzonte della classicità letteraria greca e latina e delle origini cristiane. Si tratta di una istituzione di alta specializzazione adibita alla ricerca critica dei testi antichi e al lavoro in curia e cancellerie ecclesiastiche. Seppure negli ultimi anni si costata un certo aumento del numero di studenti, il basso numero complessivo di docenti e di studenti (7 in media per ogni anno) pone la domanda sulle possibilità reali di offrire un curriculum accademico di

tre cicli (un totale di dieci semestri, più il dottorato). Appare forse opportuno trovare una maggiore sinergia e cooperazione con la Pontificia Accademia del Latino e, come possibile, con l'Istituto Agostiniano. Occorrerebbe anche rendere più agevole il titolo.

La Commissione considera in particolare la fondamentale importanza della funzione della FLCC e l'apprendimento della lingua latina che in essa si svolge, ma ritiene che la realtà odierna corrisponderebbe di più a un Istituto Pontificio focalizzato sulla lingua e la cultura latina e cristiana, di grande prestigio internazionale, con ricerche e pubblicazioni. Infatti, nei colloqui con il nucleo di valutazione della UPS, nonché con le autorità della FLCC, è emersa una forte consapevolezza della missione che a suo tempo (pontificato di san Giovanni XXIII) è stata assegnata dalla Santa Sede all'Università Salesiana di portare avanti questo impegno di insegnamento del latino e ricerca sugli studi classici in questa lingua a Roma in servizio della Chiesa universale. La Commissione ha costatato la determinazione di continuare con questo servizio e le attese di essere aiutati nel compierlo.

Riguardo ai servizi offerti dall'UPS, la Commissione ritiene che questi presentino un livello all'altezza dei bisogni della comunità universitaria. Questo livello è riconosciuto dagli studenti e dai docenti. Bisognerebbe comunque che le persone responsabili dei servizi e dipendenti adetti ad essi avessero una reale professionalità nei campi per cui sono stati assunti.

Il campus universitario dell'UPS è una struttura con dodici palazzine, costruita negli anni sessanta del XX secolo e ben tenuta, dove predomina l'edificio della Biblioteca, allestito per una capienza di 700.000 volumi, di cui una parte considerevole a scaffale aperto. Vi sono stanze per i seminari e per gli studenti di dottorato. L'orario e i servizi di prestito e di fotocopie funzionano bene. La Biblioteca conta 8 impiegati con contratto a tempo indeterminato e 6 con contratto a tempo determinato (non tutti a tempo pieno) e ha 130-150 presenze al giorno. Ci sono riviste on-line. Principalmente, la Biblioteca dovrebbe risolvere i problemi di catalogazione.

Riguardo la pastorale universitaria, si organizzano diverse attività di accoglienza e animazione, con partecipazione attiva dei docenti secondo la pedagogia salesiana. Tutti sono volontari, docenti e studenti. Non c'è tutoraggio individualizzato.

L'editrice LAS garantisce le pubblicazioni universitarie dell'UPS e fa parte delle *University Press* italiane. LAS ha due collane, corrispondenti ai due poli maggiori dell'Università: quello teologico-filosofico e quello pedagogico-psicologico. Publica

40 titoli ogni anno, alcuni in e-book. La rivista «Salesianum» ha 500 abbonati. La FSE porta avanti da oltre 60 anni una sua rivista, «Orientamenti Pedagogici», internazionalmente riconosciuta nel settore delle scienze dell'educazione (livello A), con circa 700 abbonati. Dal suo canto, l'Istituto di Catechistica della FSE ha una sua rivista on line intitolata «Rivista di Pedagogia Religiosa».

I servizi informatici e telematici (CESIT) sorreggono le strutture telematiche dell'UPS e danno supporto e consulenza tecnica ai diversi servizi dell'Università. Tuttavia, i siti delle Facoltà non sono progettati da questo ufficio, che fornisce soltanto la piattaforma di pubblicazione: questo potrebbe essere motivo di aumento delle spese generali.

L'ufficio stampa ha cura delle informazioni istituzionali. Distribuisce in modo gratuito un bollettino ó attraente e ben curato ó «NotizieUPS» (13.000 copie, tre numeri all'anno). Ha cura dei contenuti del sito web dell'UPS e ha la responsabilità del Calendario accademico dell'Università. L'ufficio stampa dovrebbe avere una presenza maggiore negli organi di decisione dell'UPS.

La Segreteria accademica, che consta di 3 impiegati guidati dal Segretario Generale salesiano, apre cinque giorni a settimana (mattina e pomeriggio). Docenti e studenti sono unanimemente d'accordo che è un servizio di grande efficienza, anche se a volte i contatti con le diverse Facoltà non sono fluidi e inoltre sarebbe auspicabile garantire un maggiore contatto tra gli impiegati che lavorano.

L'aspetto economico dell'UPS, affidato a 5 persone come impiegati, si intreccia con quella della visitatoria salesiana che è responsabile diretta dell'Università. Lo strumento economico fondamentale è l'Ente Pontificio Ateneo Salesiano, un ente ecclesiale riconosciuto dallo Stato italiano. L'organizzazione dell'UPS è fortemente decentralizzata ó con relativo rischio di frammentazione. Si riscontrano 37 centri di costi, oltre alle 6 economie corrispondenti alle sei facoltà (ognuna ha il suo economo). La gestione ordinaria è pari a 4.500.000 euro, suddivisa in quattro parti quasi uguali: mantenimento della struttura, biblioteca, stipendio dei docenti, economie delle singole facoltà. Le tasse degli studenti raggiungono un ricavo pari a 3.000.000 euro. Il contributo della Congregazione salesiana all'UPS è calato del 70 % negli ultimi anni óe per questo motivo, ad esempio, le borse di studio si sono ridotte drasticamente, così come le riduzioni di tasse accademiche. Tuttavia, il deficit dell'UPS viene coperto dalla stessa Congregazione. La situazione economica dell'UPS mostra delle problematiche che vanno oltre l'Università e che non sono risolti dal *fundraising*, né dalle fondazioni

create *ad hoc*. La difficile sostenibilità economica ha delle conseguenze negative sull'avvio di programmi e attività, e l'assunzione di docenti laici.

Seguono sette sfide maggiori che, a giudizio della Commissione, l'UPS deve affrontare nei prossimi anni:

1. Porre delle chiare decisioni rispetto alle più importanti scelte accademiche da fare, tenendo conto dell'effettiva situazione attuale e lasciando da parte le abitudini e le inerzie. In particolare, risulta necessario un ripensamento sul futuro della Facoltà di Diritto Canonico. Inoltre, è urgente un rafforzamento della Facoltà di Scienze dell'Educazione e della Facoltà di Teologia, come poli fondamentali dell'Università. È necessaria una riflessione sullo status degli studi di latinità antica.

2. Razionalizzare i curricula e l'opzionalità, e adeguarli a una situazione dove i docenti diminuiscono e i maestri sono scomparsi. Bisogna dare uno slancio nuovo alla ricerca, che garantisca l'indispensabile qualità dell'Università. Il Secondo e Terzo ciclo vanno privilegiati. Inoltre le attività formative postlaurea, impartite eventualmente in inglese, potrebbero servire a finanziare l'UPS.

3. Il carattere multiculturale e plurilinguistico dell'UPS dovrebbe tradursi in una riflessione sul mondo globale, che tentasse di comprendere le realtà che giungono all'Università tramite gli studenti stranieri (che devono ricevere un'ospitalità attiva) e tramite le reti di docenti non italiani, quelli che insegnano nell'UPS e anche quelli che operano nei centri da essa dipendenti.

4. L'UPS deve superare una certa tendenza all'autoreferenzialità ed aprirsi alle realtà che la circondano, a livello romano, italiano e internazionale. Per questo la sua ubicazione è ottima, poiché l'Università è al centro di una ampia rete salesiana, la quale dovrebbe agire con più generosità verso l'UPS, e questa dovrebbe avviare progetti e contatti con mentalità di rete, come «madre di molti figli». Ci vuole una circolarità di persone ed energie, possibile grazie alla condivisione di un stesso carisma.

5. Gli interessi comuni (ad es. gioventù, pedagogia) con tante altre istituzioni accademiche devono portare a uno scambio di progetti, e a progetti comuni (in linea col *double degree* della FSC con l'Università La Sapienza di Roma, o gli accordi della FF con Roma Tre). L'UPS possiede le risorse necessarie per attivare la professionalità degli studenti formati in essa. Tuttavia, manca il riconoscimento dei titoli da parte dello Stato italiano, soprattutto per quanto riguarda i titoli che sono più compatibili con gli interessi professionali odierni.

6. I docenti devono essere reclutati con sistemi maggiormente adeguati, che ne valutino le capacità e l'attitudine all'insegnamento e alla ricerca. Essi devono essere formati e nel tempo valutati. È dunque necessario un maggiore investimento nella formazione continua dei docenti. Occorre prevedere nuove figure di supporto alla didattica (tutors, esercitatori) che alleggeriscano il lavoro dei docenti. È opportuno che l'attività di costoro venga incentivata da un punto di vista accademico con «tempo a disposizione» e risorse per la ricerca (ad esempio, per coinvolgere collaboratori esterni nei progetti di ricerca dell'UPS).

7. Occorre professionalizzare di più la gestione dell'Università: management, gestione economica e gestione del personale (andrebbe individuato e assunto un Direttore di personale, che non esiste). Attualmente sono i docenti a svolgere molte di queste funzioni manageriali a diversi livelli, il che comporta togliere tempo alla ricerca e allo studio da parte loro e che si risenta anche la professionalità di queste funzioni.

5. L'ecclesialità dell'UPS

L'UPS è una istituzione della Chiesa cattolica che dagli inizi ó dal 1940 come Ateneo e dal 1973 come Università ó, ha mostrato una filiale adesione alla sede di Pietro. La sua ubicazione nella «città degli apostoli Pietro e Paolo» è un elemento di grande rilievo per il suo presente e per il suo futuro. Il carisma salesiano ó il famoso «sistema preventivo» di don Bosco ó pervade l'Università e gli studenti, anche i «non salesiani», che vi si iscrivono. Si tratta di una realtà con un grande passato che, col Concilio Vaticano II, ha fatto emergere «la missione salesiana, soprattutto nelle sue componenti di apostolato giovanile e di catechesi e nell'attenzione verso i ceti più bisognosi» (Cfr. RAV, p. 6). Infatti il passaggio da Ateneo ad Università è stata una conseguenza diretta del Concilio, sempre sostenuto dalla Congregazione Salesiana, che promuoveva e patrocinava l'Università. La visita di san Giovanni Paolo II all'Università, il 31 gennaio 1981, festa di san Giovanni Bosco, spinse «alla coscienza viva del compito ecclesiale primario» dell'UPS, cioè, l'attivazione di un programma specifico in chiave catechetica e di gioventù: «Conoscere Dio nell'uomo e conoscere l'uomo in Dio», che in concreto significa «conoscere Cristo nell'uomo e conoscere l'uomo in Cristo».

Su queste vie di riflessione occorre maturare ancora di più il progetto formativo globale, prendendo decisioni convenienti affinché l'UPS come strumento accademico risponda alle situazioni di rinnovamento della Chiesa a cui Papa Francesco invita nella sua Esortazione *Evangelii Gaudium*. Dunque, la domanda sulla qualità dell'UPS non è solo accademica ma soprattutto ecclesiale. Il dialogo tra cultura e fede, «tra cristianesimo e mondo contemporaneo» (cfr. RAV, p. 12), diventa necessario, in una cornice di «fedeltà ecclesiale» (cfr. RAV, p. 13), che l'UPS riconosce tra i suoi tesori più preziosi.

Tutti gli sforzi che l'UPS potrà fare per dare una risposta concreta alle sfide che ha davanti a sé, porteranno un grande frutto all'Università e alla sua vocazione ecclesiale. Tuttavia, occorre che questi sforzi si inseriscano in un processo di razionalizzazione condiviso con le altre realtà universitarie ecclesiastiche romane, cercando soluzioni adatte ai tempi nuovi che siano frutto al contempo dell'intelligenza e della generosità.

Roma, 7 gennaio 2015